



Prot. 0741/35 - SG.34 - PAO.

Roma, 13 marzo 2019

Al Ministro della Giustizia

**R O M A**

**OGGETTO:** agenti e ufficiali di polizia giudiziaria  
partecipazione alle udienze penali in qualità di testimone  
richiesta di introduzione partecipazione al dibattimento a distanza

Egregio Ministro,

Le scrivo per rappresentarLe una problematica particolarmente sentita nell'ambito degli operatori di polizia che svolgono attività di polizia giudiziaria, la cui risoluzione comporterebbe rilevanti effetti positivi anche sull'attività giurisdizionale.

La questione riguarda la partecipazione alle udienze penali in qualità di testimone da parte degli agenti e degli ufficiali di Polizia Giudiziaria.

È evidente che per gli appartenenti alle Forze di Polizia che svolgono con continuità attività di polizia giudiziaria l'essere citati in qualità di teste nell'ambito di un processo penale costituisca la logica conseguenza dell'attività prestata.

Il personale di polizia, in forza delle disposizioni del codice di procedura penale, è tenuto, anche a distanza di anni dalle indagini, a raggiungere fisicamente il Tribunale competente, che non necessariamente è ubicato nella sede ove presta servizio l'operatore di polizia.

**Spesso accade che, per svariate motivazioni, l'udienza venga rimandata, vanificando in tal caso le eventuali giornate di viaggio impiegate dall'operatore per raggiungere la sede presso cui è ubicato il Tribunale.**

In tali ipotesi l'Amministrazione di appartenenza dell'operatore di polizia, oltre a non aver potuto impiegare in servizio il dipendente nel giorno previsto della citazione e in quelli eventualmente impiegati per il viaggio, sopporta comunque le spese della trasferta, del vitto e dell'alloggio.

Tali situazioni risultano particolarmente frequenti presso quei reparti che si occupano di reati commessi in rete, come ad esempio gli uffici della Polizia Postale e delle Comunicazioni, ove per tali servizi sono impiegati anche 1/3 dei fondi annualmente destinate alle missioni.



**SEGRETERIA GENERALE**

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a  
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150  
sap-nazionale.org  
nazionale@sap-nazionale.org

**In ragione di quanto rappresentato ci permettiamo di portare alla Sua attenzione una proposta che riteniamo possa essere risolutrice della problematica ovvero la partecipazione al dibattimento a distanza mediante collegamento audiovisivo.**

La videoconferenza è utilizzata regolarmente, da anni, nell'ambito del processo penale per l'esame di particolari testimoni.

Riteniamo che il ricorso allo strumento audiovisivo, nato per ragioni diverse, possa oggi essere utilizzato per assicurare la funzionalità dei processi.

**Estendere l'applicazione di tale strumento tecnologico all'ipotesi in oggetto consentirebbe, infatti, un recupero in termini di efficienza ed economicità dell'attività giurisdizionale ed in particolare dell'azione penale.**

Inoltre, sarebbe produttivo di notevoli benefici anche verso l'Amministrazione di appartenenza dell'operatore.

Si pensi al risparmio delle spese di trasferimento, vitto ed alloggio del personale citato; al recupero della giornata lavorativa di viaggio del dipendente che, terminata l'udienza, cesserebbe di essere "a disposizione A.G." tornando ad espletare le mansioni d'ufficio; alla semplificazione della gestione amministrativa delle missioni.

Egregio Ministro,  
per le suesposte ragioni La invitiamo, dunque, a voler considerare l'opportunità di farsi promotore di una modifica delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, prevedendo la possibilità di partecipazione al dibattimento a distanza per gli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, così da assicurare la celerità dell'azione penale e, al contempo, una diminuzione delle assenze dal posto di lavoro degli operatori di polizia citati in qualità di teste.

Fiducioso nella sensibilità che intenderà mostrare verso la problematica segnalata, Le porgo distinti saluti con i migliori auguri di buon lavoro.

IL SEGRETARIO GENERALE

- Stefano PAOLONI -